

mentari e portanti provvedimenti di bilancio e vari; (258)

Convalidazione di decreti Reali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste. (259)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questi disegni di legge, che saranno inviati agli Uffici e alla Giunta del bilancio, secondo la rispettiva competenza.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero della guerra.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio della guerra.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano.

PIVANO. Onorevoli colleghi, non ho alcuna particolare e specifica competenza per fare sul bilancio della guerra un discorso rigidamente tecnico. Confido tuttavia che il mio valoroso generale del Montello consentirà ad un umile fante della battaglia del Solstizio di esporre alla Camera alcune considerazioni — che potranno avere anche un sapore critico — in questa discussione che è del più alto interesse, riguardando, al di là delle aride cifre del bilancio, lo strumento della difesa nazionale.

Parlerò quindi per un dovere dirò quasi sentimentale, per l'amore cioè che mi lega all'esercito al quale ho appartenuto, come ad una famiglia che più stringe i vincoli, sacri alla Patria, dei suoi figli e dei suoi difensori, quanto più alto è stato il dolore sofferto per essa e l'offerta del sacrificio.

Comincerò intanto col rilevare un difetto fondamentale, inevitabile, di questo dibattito. La relazione sul bilancio è stata redatta senza tener conto del nuovo progetto di riordinamento dell'esercito che non era conosciuto neppure nelle sue linee essenziali. Il problema del riordinamento è appena quindi enunciato nella relazione con una breve esposizione dei contrapposti pareri, così come si può proporre un tema agli studiosi.

Fra l'esercito « scudo e lancia » e quello ad « intelaiatura », il relatore non dice, in una materia così rigidamente tecnica, quale potrebbe essere la sua convinzione; nè osa neppure affermare che la verità potrebbe stare giustamente nel mezzo, soprattutto, perchè, a mio avviso, teme di urtare contro la formula ancor ben custodita *in mente dei*.

Non c'è chi non veda come in tali condizioni diventi di scarso valore considerare

aridamente le cifre di un bilancio preventivo. Sarebbe come volere raccogliere gli elementi di una costruzione, senza conoscere prima se si vuole erigere una modesta capanna, una casa, o un palazzo.

Vedremo poi come l'onorevole ministro abbia, coi mezzi che gli sono stati messi a disposizione, avuto intenzione di costruire una magnifica casa, ma abbia dovuto farle mancare un po' l'arredamento perchè intanto dovrà essere abitata soltanto una parte dell'anno.

Ed ecco perchè ogni giudizio sulle cifre, che saranno poi modificate successivamente dalle note di variazione che deriveranno dall'applicazione del nuovo ordinamento, perde, a parer mio, qualsiasi interesse. Ma le discussioni alle quali ha dato luogo l'annuncio del nuovo progetto di riordinamento, hanno dimostrato quanto sia vivo l'interesse del Paese per le questioni che si connettono alla sua sicurezza, ed hanno aumentata l'importanza del presente dibattito, perchè essa, in certo qual modo, servirà a prestabilire i termini fondamentali del problema che la Camera dovrà poi a suo tempo, esaminare e risolvere.

È doloroso dover constatare come, pure essendo oramai passati sei anni dalla fine della nostra guerra vittoriosa, l'esercito sia ancora in attesa di uno stabile suo assetto. Ed è tanto più dolorosa la constatazione in quanto che ritengo che l'ordinamento Diaz, per l'autorità della persona che gli aveva dato nome e vita e per il consenso che aveva trovato presso molte tra le maggiori autorità militari, sembra che realmente avesse eliminate le pericolose incertezze del passato ed offerto all'esercito condizioni di vita tali da consentire il tranquillo svolgimento della sua attività.

In ogni caso, è bene augurarsi che si ponga termine finalmente a questo stato pericoloso e al pericoloso sistema che non trova riscontro in nessuna altra delle Amministrazioni dello Stato, per il quale, ogni qualvolta un nuovo ministro si insedia nel Dicastero della guerra, si affaccia alla vita un nuovo progetto di riordinamento dell'esercito.

L'esercito è organismo troppo delicato e complesso per prestarsi a frequenti mutamenti e peggio ancora a mutamenti così radicali ed estesi da assumere carattere di esperimento, nè è da oggi che gli studiosi e competenti di cose militari, affermano che solo su un ordinamento, che nelle sue linee fondamentali offra garanzie di stabilità è possibile impennare la funzionalità dell'esercito.